

ed esterna abbiamo, che ci sono cose che hanno una causa. Può, dopo tale fatto, darsi il caso totale o parziale? Lo nega e in forza del principio di ragion. Ecco difatti il suo ragionamento.

« Si può pensare che in origine ci sia il caso e che poi sia derivato un ordine. Ma, perchè dopo A sia B, bisogna dare una ragion sufficiente. » Dunque tutto ciò che diviene e che noi cogliamo nel suo specifico momento di divenire, ha una causa.

Ma è appunto il principio di ragion sufficiente che è in questione e qui mi pare presupposto. Siamo di fronte ad un circolo vizioso. Il Geyser per evitarlo non ha che due vie. O contenere il valore del principio di causalità nei limiti troppo angusti dell'esperienze attuale in cui è presente al reale influsso di A su B, oppure ammettere una intuizione di tutti i rapporti possibili della realtà e quindi anche di quelli tra il creato e Dio creante. Ma non credo che il nostro autore voglia giungere a queste conseguenze.

LIBANO NOZZA

SIRO CONTRI, *La filosofia scolastica in Italia nell'ora presente. Opuscolo secondo. Quesiti*, pag. 68, Galleri, Bologna, 1931.

Armando Carlini, ordinario di Storia della Filosofia nella Università di Pisa, a proposito dell'opuscolo precedente a questo, scriveva (*Leonardo*, ottobre, 1931): « È strano, come egli stesso (Contri) riconosce che cattolici ed idealisti si trovano d'accordo a non prenderlo sul serio ».

Dr. LEONIDA BIANCHI